Neri B. 00365

TALESTRI

REGINA DI EGITTO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' anno 1809.

DEDICATO.

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA

D. TERESA ORSINI

PRINCIPESSA DI VALMONTONE.

ROMA MDCCCIX.

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ECCELLENZA

I nobilissimi pregj, e rarissime doti, che adornano la persona, e l'animo di VOSTRA ECCELLENZA, unite alla chiarezza del Sangue, e delle sue singolarissime virtù, da tutta Roma grandemente, e giustamente ammirate, mi hanno eccitato ad offerirle il presente Dramma, confidan-

do che per sua gentilezza sia per accoglierlo, ed accettarlo benignamente, con accordargli l' onore di sua protezione, confidando sotto gli auspicj dell' illustre suo Nome di ottenere anche un felice incontro dal Pubblico; e questa Dedica offre a me una opportuna occasione di dare a VOSTRA ECCELLENZA un attestato del mio distinto rispetto ed ossequio, onde mi pregio di essere

DELL' ECCELLENZA VOSTRA

Umo, e ossequiosissimo Servit.
Lo Stampatore Puccinelli.

ARGOMENTO.

Giunto alle ore di morte Vessóre Re di Egitto, dispose, che Teagene suo figlio preso avesse le redini del regno di Menfi, e che in Tebe regnato avesse il suo fratello Tanète. Cotesto non contento della metà del Regno portò la guerra in Menfi per ispogliare di quel trono il Nipote, il quale oppostosegli lo costrinse ferito a tornar vergognosamente in Tebe perditore. Avido per altro di far le vendette sollecitò il Re de Mori Stratone, a cui Teagene aveva dianzi ucciso il Padre in battaglia. Inviogli pertanto Stratone con poderosa armata Farnaspe suo Duce primiero, e Tributario, con cui concordò, che della vittoria da riportarsi il prezzo stato fosse, o di avere vivo in sua podestá Teagene, o se perito fosse in battaglia, dargli dovesse il primogenito figlio di sua stirpe per sacrificarlo all' ombra del Re suo genitore trucidato. Giunto in Menfi Farnaspe seco lui stabilì il Re di Tebe Tanète le nozze di Fenicia sua Figlia, la quale abborrì segretamente simil patto da poichè amante viveva di Nealco Principe de Trogloditi amico il più fido di Teagene. Sconfitto fu nella prima battaglia da Farnaspe, Teagene, e fu costretto ad abbandonare il suo regno, e nel darsi al-

la fuga in lasciare la sua sposa Talestri unitamente al picciol figlio Lagide. Dopo lungo sventurato viaggio ricoverossi presso l'Avo della sua Talestri, che era appunto il Re della Scizia, ed obligollo a far sí, che la coppia a se più cara liberata ad ogni costo fosse dal potere dell' usurpatore del trono di Menfi. Fece fraditanto sparger voce della sua morte facendola accreditare da un foglio di quel Re a Farnaspe stesso diretto, che giá di Talestri erasi dichiarato amante, e cambiando spoglie si ricondusse sconosciuto in Menfi, con il finto nome d'Idaspe oratore dello Scita regnante; e vi giunse appunto allora quando il Re moro conscio della sua morte inviato aveva Asbite ambasciadore a Farnaspe a chiedergli in mancanza di Teagene il suo figlio Lagide per sagrificarlo all' ombra del Padre. Fin quì l'Istoria, il restante è Episodico.

La Scena Drammatica è in Menfi.

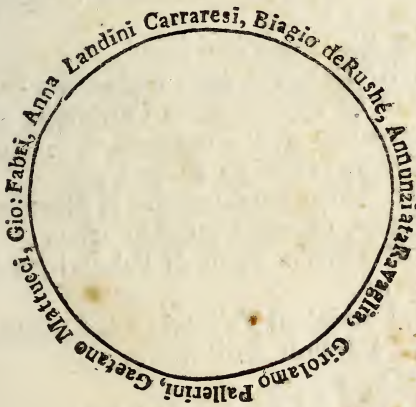
Li BALLI saranno composti, e diretti dal Sig. Maestro *Gaetano Gioja.*

PRIMI BALLERINI ASSOLUTI
Sig. Antonia Pallerini. Sig. Girolam. Albini

SECONDI BALLERINI
Sig. Maria Romani. Sig. N. N.

PRIMO BALLERINO PER LE PARTI
Sig. Gaetano Gherini.

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRATTI A SORTE



Con Numero 24. Figuranti.

ATTORI

TALESTRI Regina di Egitto nipote del Re di Scizia, e creduta Vedova di
La Sig. Teresa Macciorletti Blasi
Pensionata di S.M. l'Imperadore di tutte le Russie.

TEAGENE sotto il nome d'Idaspe, già Re di Egitto, discacciato da Farnaspe, e Sposo della sudetta.
La Sig. Luigia Valsovani.

FARNASPE Tiranno di Egitto, destinato Sposo a Fenicia.
Il Sig. Niccola Tacchinardi Accademico Filarmanico.

FENICIA Regina di Teagene, segreta amante di
La Sig. Carolina Ferri.

NEALCO Principe de' Trogloditi, confidente in apparenza di Farnaspe, ma segreto amico di Teagene.
Il Sig. Amerigo Sbigoli.

ASBIDE Moro ambasciatore di Stratone.
Il Sig. Gioacchino Benincasa.

LAGIDE piccolo figlio di Talestri, e di Teagene.

CORO di amici di Talestri, e di Teagene.

Soldati, e Grandi dell' Egitto.

Sacerdote, e

Soldati mori del seguito di Asbite.

La Musica è del Sig. *Benedetto Neri* celebre Maestro di Cappella.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Sig. *Federico Marchesi.*

Pittore delle Scene, il Sig. *Luigi Fasca.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo maestoso nella Regia di Menfi, della più fastosa magnificenza adornato, nell' occasione del Giuramento, che dagli Egizziani si presta al nuovo Re Farnaspe.

Mirasi il Popolo Egizzio simmetricamente all' intorno de' sacri Ministri schierato, ed insieme li Grandi di quel Regno, che unitamente a Fenicia, Nealco, piangono la disavventura comune. Iudi seguitato dal suo Esercito Partigiano, sopragiunge Farnaspe minaccioso.

Coro (Dolenti, e miseri,
Soffriam piangendone,
Un giogo barbaro,
Che opprime il cor ;)

Fe. Ne. Nume benefico,
Fuga le tenebre
E cangia il giubilo
Tanto dolor !...
vedendo avvicinarsi Far.

Coro (Ma quale affrettasi
Confuso Popolo !...
Ah !.. il re avvicinasi !...
Geliam d' onor !...)

Far. Dagli affanni, e dai perigli,

Dalle stragi, e dal furore,
Riposar tranquillo il core
Ne concede amico il ciel ...

Fe.Ne. (Quanto è altero!. In quelli accen-
e Coro Qual s' asconde oscuro vel!..) (ti
Far. Tu, che eletto sei dal nume
al Ministro del Tempio
Gran Ministro al sagro Tempio,
Di giurar fa, che il costume
Debba il popol rinnovar.

Sac. Popoli, è questo il vostro
Prode conquistator per il mio labro,
Ora a voi manifesta
Che qual padre amoroso
Avrà di voi la cura; ed in mercede,
Or dovete giurargli ossequio, e fede.

Fe. Ne. Coro Giurar?..

Sac. Sì.

Far. Che si tarda?..

Ee. Ne. Coro Ossequio, e fè giuriamo.
stendono al Sac· la mano e prestano il giuramento a Far.
(Tutti nel cor sentiamo.
Del giuramento orror!...)

Far. (Ah qual mai piacere ignoto
Scorrer sento in mezzo al core!
Or da te dipende amore,
Ogni mia felicità!...) (petto

Ee.Ne. Coro (Ah qual dubbio, qual sos-
Và a turbar le vie del core!
Preda egl' è d'un folle amore
Che compagna hà l'empietà.

Far. Tu giurasti, Fenicia?..
Fea. Il giuramento
Nel petto mio destò crudele affanno;
Ma si deve obbedire un re tiranno.
Far. Troppo austera tu sei, nel dì festivo
Che l'Egitto in me vede
Del vedovo suo trono il degno erede,
Mi giuri fedeltà, poscia ti cangi?...
Nea. Signor, tal cangiamento
Figlio d'amore il credo, ella t'adora
E poichè di tua man teme il possesso
Debil Donzella, ti condanna adesso.
Far. Si cangierà.
Fen. Cangiarmi?... (no,
Come, ingrato, lo speri? Io nata al tro.
Servo di vil rifiuto...
Far. Assai severa
Tu sei nel giudicar: a me in isposa
Ti destinò il tuo padre...
Fen. Il padre è morto:
Ed un novello amore e il tuo conforto.
Far. (Ha ragion di lagnarsi. Io per Tale-
Seben vedova sia, (stri,
Sento vampa nel cor; ma si lusinghi!.)
Bella tutto otterrai,
Se l'orgoglioso dir cangiar saprai.
parte con Guardie e Grandi.

SCENA II.

Fenicia e Nealco.

Nea. Udisti?
Fen. Udij.
Nea. Tiranna,

Nel re condanni infedeltà ed io temo
Che tu sogni con lui salire al soglio.
Fe. Nealco, un tal parlar da te non voglio.
Nea. Ma sarai mia...
Fen. Lo giuro a tutti i dei.
Voglio però veder, che sei nemico
Del barbaro Farnaspe.
Nea. Fin dalla cuna o cara,
L'inganno e frode mi fur nomi odiosi;
Fidati, e non temere,
Che fra poco variato,
Dal mio brando sarà d'Egitto il fato.
Serba costante il core
Desta il tradimento
Ma per punirlo io sento
L'usato mio valor.
Nulla temer tu dei
Ti fida a chi t'adora
L'amor, che mi avvalora
Può farmi vincitor. *parte.*

SCENA III.

Fenicia sola

Hà Nearco un bel cor: Io l'amo e sposa
Di lui sarò: Privata (nia!
Almen vivrò contenta, ma in qual sma-
Sarà la mia regina?. Ad essa io vado,
Saprò ne mali suoi darle conforto;
Ma Teagene il re suo sposo è morto;
parte

SCENA IV.

Luogo d'orrore prossimo alla Reggia, circondato da cipressi ferali, li quali

cuoprono gli monumenti degli estinti Re dell' Egitto, ed al lato destro scorgesi quello, fatto ergere da Farnaspe, più degl'altri magnifico, alla memoria di Teagene.

Talestri che conducendo per mano il piccolo Figlio Lagide piange seco lui le comuni disavventure. La seguono li suoi fedeli indi sopragiunge Fenicia.

Tal. Tetre immagini di morte ...
Quanto mai funeste siete !...
Voi, crudeli, racchiudete
L' adorato mio tesor ...
Lag. la guarda e piange

Coro (Chi non piange a quei lamenti
Ha di belva in petto il cor ! ...)

Tal. Tu mi guardi !.. amato Figlio ! ....
Lo so ben che dir mi vuoi !...
Ma ... quel pianto agli occhj tuoi,
Fà più fiero il mio dolor !...

Coro Spera ancora ...

Tal. E in chi degg'io ?

Coro Negli Dei ...

Tal. Ma come !... oh dio !...
S'ho perduta ogni speranza,
E sol bramo di morir.

Coro Dei serbar la tua costanza,
E avrà calma il tuo martir.

Tal. Sconsigliata Talestri, ah dove mai,
Dove inoltrasti il piè ?.. speravi forse
Troppo creduta a un sogno, in questi
(alberghi

Di ritrovar sollievo? Oh troppo vane
Imagini fallaci ... Ecco il consorte ...
Ecco il tuo Padre, o figlio!...
accenna a Lag. dall'avello Tea.

Fen. (Eccola!. ognor più immersa
Ne' suoi pensier ...) Regina?...

Tal. Principessa?...
Di Teagene forse
Novella rechi, onde sperar?...

Fen. Ch'ei viva, (to
Ah più non lnsingarti. In Menfi è giun-
Dello Scite regnante, e tuo grand'avo,
Poc'anzi un'orator: questi a Farnaspe
Del tuo sposo la morte,
Or sappi, che conferma.

Tal. Mio sventurato Figlio, il Padre tuo
Ah nò, non vive più. Deh! qual prevedo
Fiero nembo destarsi (voi
Contro me', contro il figlio!. Amici, ah
Voi, per pietade, alle ricerche altrui
L'innocente celate. Un bagio o Figlio,
Prendi, pria di partir. Và. Da me lungi
Più sicuro sarai. Tenera madre,
Or che a voi lo consegno, oh dio pensate
Che le viscere mie voi costodite
Che mi fido di voi. Non mi tradite,
li suoi partigiani partono con Lag.

Fen. Qual smania inoportuna
Sollecita così per il tuo Figlio
Ti rende mai?...

Tal. Fenicia, io non ignoro
L'inumana promessa

Del barbaro Farnaspe al Re de Mori.

Fen. Io tutto sò; ma sento
Che t'adori Farnaspe; onde che temi?

Tal. Che dici?...

Fen. Il ver. Men' avvertì Nealco
A cui fida ogn' arcano

Tal. Ah! se pretende
Se si lusinga mai ...

Fen. Taci. I custodi
Veggo da quì non lungi!
Addio. Non darti affanno
Sul destin del tuo Figlio
Che ne veglia al suo periglio. *parte*

SCENA V.

Talestri, poi Farnaspe, e Teagene sotto il nome d' Idaspe e Guardie.

Tal. Ed oserà il tiranno mio
Barbaro distturtor del sangue
Di domandarmi amore?...

Far. Dunque, o Idaspe, Teagene
Veramente morì?...

Tea, Le ciglia io stesso
Come amico gli chiusi; onde più cose,
Che esporrotti, a suo tempo
Saprai da me, che ambasciator ne vengo
Dello Scita regnante.

Far. Or già, che amico
Di Teagene fosti, alle mie nozze
La vedova sua sposa oggi potresti
Disporre, consigliar. Eccola appunto!
Vieni: Un re te ne priega *vede Tal.*

Tal. (Oh! Dei!... che miro) *vede Tea.*

Tea. Odi, signor, *a Far.*
Tal. (Son desta, oppur deliro!...
Sotto mentite spoglie
Non è quei Teagene! Ah! sì..) Respiri...
Tornasti alfine!...(Ah! in cauta!...
Che tento mai!... che fò!.. ma pur vorrei
Fra la pena, e il piacer mi perdo o dei!)
Far. Talestri, io ti presento
Dello Scita regnante, e tuo grand' avo
Idaspe l'orator: meco a te il trassi
Perchè sappia quel re, che in te Farnaspe
Rispetta il di lui sangue. E che se vuoi
Puoi ritornare allo splendor primiero
Parla Idaspe, e lo spiega il mio pensiero.
Tal. Pendo da labbri suoi: Ma che può (dirmi
Idaspe, a cui saranno
Note le mie sciagure?..
Tea. Ch' ei la mano
T' offre di sposo; e in questa guisa al (trono
Vuol ricondurti..
Far. (In volto già si turbò.)
Tal. Ma scherzi
O pur deliri?... Idaspe io non credea
Che di simil proposta
Fosti capace: E credi
Che si cangin sì presto le mie pari?...
Tea. (Oh! di fedel consorte
Detti ingegnosi.)
Far. Ma non è follia
Che a Teagene, che morì ....
Tea. Il suo affanno
Soffri, o signor, di raddolcirla alfine

Non dispero per te. Regina Idaspe
Tutto fa per giovarti...
Tal. Cangia la tua favella, o taci, o parti.
Far. Perchè?...
Tal. Perchè non voglio
Che di novelli lacci ei mi ragioni.
Tea. Ebben nel tuo soggiorno, *a Far.*
(Si secondi or così) ne verrò solo
Intanto il cor prepara
A prò d' un re fedel. Basta, rammenta
Che gloriosa tu regnasti un giorno
E che tutto saprai nel mio ritorno.
Godete o fidi amanti
D' amore il bel diletto,...
Egli v' infiammi il petto
Di gioja e di piacer.
(Ah! che nel dirlo io sento
Tutti gli affanni al core!
Quanto crudele amore
Tormenti il mio pensier!) *parte*

SCENA VI.

Farnaspe, Talestri e Guardie poi Nealco.

Tal. Bella Talestri, Idaspe
Ascolta in avvenir.
Tal. Non lusingarti
Di giunger dei tuoi voti
Al termin mai...
Nea. Signor...
Far. Nealco, amico
Che rechi?
Nea. Al porto è giunto
Del re moro in tal punto

Asbite ambasciador; e seco ancora
Stuol di legni, e seguaci.
Tal. (Oh! dio!)
Far. (Opportuno
Costui ne giunge a miei disegni!)
Nea. Ei chiede
Di presentarsi al tuo regale aspetto
Far. L'ascolterò. Talestri
Sai perchè viene Asbite
Messaggio a me?
Tal. So ben gl'iniqui patti
Che contro la mia stirpe...
Far. Ebben vi pensa,
Se l'esterminio intero
Tollerarne non vuoi. Nealco torna
De Mori al messo, digli, che fra poco
Seco lui parlerò.
Nea. M'è legge il cenno. *parte*
Far. Regina, e pensi ancor, e irresoluta
Pendi nei dubbj tuoi?..
Troppo abusar di mia pietà tu vuoi.
Tal. (Numi tremente
E sarà ver che l'empio impunito trionfi?)
Far. Ancor dubbiosa
Nel decider sarà?
Tal. (Ah! come posso mai
Rispondere al tiranno in tal momento?)
Far. Ma taci ancora?...
E il Figlio tuo Lagide?
Tal. Ah! in sì tenera parte
Il mio materno cor
Straziar non devi.

Far. E mi nieghi?...
Tal. Son brevi della vita i momenti,
Ed io non deggio
Di quel tempo abusar,
Che a me ne resta.
Far, Di Farnaspe all'inchiesta
Così ingrata rispondi?..
Tal. Oh! dio!
Perdona di una vedova sposa
A quelli moti, che la fan palpitar.
Sperar non dei... lusingarti non sò!
Far. T'opponi a torto
Al re tuo vincitor.
Sai qual sovrasta a te fatal periglio?
Tal. Eterni dei, voi difendete il figlio.
Come vuoi, che in mezzo al petto
Nascer possa un dolce amore
Ah! pria ceda il mio dolore
Poi d'amor s'accenda il cor.
Far. Sei più vaga in mezzo al duolo
Adorata mia speranza
Ah! la bella tua costanza
Avampar mi fa d'amor.
Tal. Ma il mio figlio... oh dolce nome!
Far. Non temere, io lo difendo.
Tal. Lo difendi oh! cielo... E come?
Far. Non mi credi?...
Tal. Ah! sì t'intendo!...
Ma non cede il mio dolor.
a 2 Quando ha fine ingrata sorte
Il tuo barbaro rigor.
Far. Vinci o cara ogni timore

Mia regina ascendi al trono
Abusar non dei del dono,
Che a te fa costante il cor.

Tal. Ah! concedi un solo istante
S'hai pietade al core oppresso
Tu non sai, che ancora impresso
Ho nell'alma il primo amor.

Far. Serbi ancor l'amor primiero?

Tal. I tuoi sdegni ancor sospendi

Far. Donna ingrata, che pretendi?

Tal. Che ti plachi il mio dolor.

Far. Mnora il figlio e la sua morte
Farà pago il mio furor.

Tal. Ferma... ascolta,

Far. Che pretendi?

Tal. Che sarò...

Far. Mia sposa.

Tal. Oh! dio!

Far. Vivi ancor ne dnbbi tuoi?

Tal. Giusto ciel, che far degg' io!
Se non reggo al mio penar.

a 2 Sorte barbara crudele!
Dimmi almen da me, che vuoi?
Ah son tanti i mali tuoi
Che mi fanno delirar.
Il duol, l'orror, la smania
E mille aspetti insieme
Mi stanno a lacerar.

SCENA VII.

Luogo nella Reggia destinato alle pnbbliche udienze con un trono in un lato, e varj sedili.

Nealco e Teagene, poi Farnaspe con seguito, indi al suono di barbari istrumenti, Asbite accompagnato da suoi mori, che portano doni, finalmente Talestri scortata da suoi fedeli Partigiani.

Nea. Amico Teagene?
Tea. Ah! taci. Alcuno
Ti potrebbe ascoltar. Gl' uffici altrove
Serbami, e il cor sincero,
Sai, che qui sono Idaspe, e son straniero.
Nea. Ma i preziosi tuoi giorni!...
Tea. Odio la vita
Quando costar mi debbe affanni, e pene.
Nea. Taci non più, Farnaspe a noi sen
Far. Olà! venga de Mori (viene.
A noi l'ambasciador. E ben, Talestri,
Idaspe, che risolve?...
Tea. I miei consigli
I ricordi mi parve
Che scolpisse nel cor: ma nulla disse
Si tacque ai detti miei.
Far. Dunque or ora saprò tutto da lei.
Olà s'ascolti Asbite, e poi...
va in trono (dore
Tea. E poi, dell'arbitro de' Sciti ambascia-
Nè pure udir dovrai, da poi, che vengo
A questo oggetto sol. Favelli Asbite
Indi del mio signor, tutti saprai
Quei sensi, che finor non ti spiegai.
Asb. Al monarca d'Egitto,
Generoso il mio se questi n'invia

Doni, che meco trassi
Dal procelloso umore,
Pegni di sua amistà, del suo gran core.
Far. Il tuo signor conosco
Che magnanimo sempre in ogni impresa
Più d'ognun si distingue
Siedi Asbite, ed esponi. Idaspe siedi
Tu ancor. *siedono*
Tea. Servo al tuo impero.
Asb. Chi é mai questo straniero? *a Nea.*
Nea. E di chi regna
Degli Sciti nel soglio
Appunto il messagier.
Tea. Favella Asbite
Che più si tarda?...
Asb. (Altero
Parmi troppo costui!) Signor ne giovi
Il rammentar, che dell'Egitto il soglio
Premi stranier: che l'armi a conquistar-
Ti concesse il mio re: Tu promettesti (lo
Perchè l'ombra potesse
Placar del genitor, per ostia grata
Mandargli Teagene o di stirpe
Altro in sua vece. Or noto
E al mondo, che tra Sciti
Quei già morì nel doloroso esiglio
Onde in sua vece or ti domanda il Figlio.
Far. Asbite....
Tea. Ascolta pria
Tutti quei sensi ancor di chi m'invia
Dal Laucaro gelato
Sen a l'insidiosa

Scorta de doni, il mio signor verace
Schietta ora t'offre, ed amistade, e
Qual vincolo a Talestri (pace.
Di sangue il stringa non ignori, e quale
Obbligo or l'interessi a pro di lei,
A pro del pargoletto: E pur ti lascia
Pacifico regnar; ma se Talestri
Col fanciul non gli rendi
D'armi un torrente dalla Scizia attendi.
Far. Idaspe, Asbite, il sodisfar de vostri
Sovrani alle richieste, lieve impresa
Vede ognun, che non è. Fa d'uopo
(amici
Per ora esaminar. A me Talestri.....
Nea. Corre a obbedirti... *parte*
Tea. (Egli Talestri chiama! ma?)
Non sò che immaginar... da lei, che bra-
Asb. Ma risolver tu dei... *s'alzano*
Tea. Dei decidere alfin...
Far. Se a dar veniste
Leggi, o consigli, io questi non ascolto,
Quelle non soffro: la mia mente altrove
Vi spiegarò.
Tal. Da me cosa richiede
Il tiranno d'Egitto?
Far. Il figlio tuo
Deggio ad Asbite consegnar. Risolvi.
Tal. Il figlio mio tu consegnar crudele
Ad Asbite pretendi?
Far. Invan donna contendi
Con il tuo re!...
Tea. Dovrai serbare il figlio

Di Scizia al regnator. Troppo Faruaspe
Finor di me t'abusi...
Asb. E tu lo soffri?
Far. (Io fremo!) E a questo segno
Giungon gl' insulti tnoi?
Tal. (Dei difendete
L'innocente mio sposo!)
Far. Asbite avrai
Pria, che il giorno tramonti
Quanto chiede il tuo re...
Tea. Non l'avrà mai.
Far. Tu il vieterai superbo?
Tea. Io salvi i dritti
Voglio del mio signor. E vuol Lagide,
Ed ei Lagide avrà...
Far. Folle, che sei
Che mai ardisci di tentar?
Tea. Ad ogni rischio
Per salvarlo n' andrò?... morte non temo
Perigli non pavento
E del valor le voci al core io sento.
Svellerò dal sen di morte
L'innocente amata prole
E farò col braccio forte
Il tiranno impallidir.
Coro (Assistete o dei clementi
Del tuo core il bell'ardir!)
(Sento il padre amante
Il dolce affetto al core
E sì fatale istante
Accresce il mio martir?
Coro (Questo fatale istante

Accresce il suo martir.

Tea. V' è fra voi chi senta in petto
Di pietà parlar la voce ?.. *al Popolo*

Coro. Difendiamo il pargoletto.

Tea. Dite il vero?

Coro. Lo giuriamo. *impugnano le spade*

Tea. A salvarlo dunque andiamo
O corriam con lui a morir.

Coro Sì a salvarlo uniti andiamo
O corriam con lui a morir.

parte seguito da Tal. Cortig. e Nea.

SCENA VIII.

Farnaspe, Asbite, e seguito.

Far. Vedi, come ciascuno
S' avanza alle minaccie ?..

Asb. E tu le soffri ?...

Far. Il carattere sagro
Rispetto d'orator..

Asb. Farnaspe il veggo
Che lo paventi....

Far. Il figlio
A Talestri sia tolto, meco unito
Ne vieni all' opra.

Asb. E questo (bramo
Quello, che in nome del mio re ne

Far. Ed io voglio appagarti.

Far. Ed io voglio appagarti

Asb. Andiamo.

Far. Andiamo. *partono tutti*

SCENA IX.

Solitarie Boscareccionel di cui fondo vedesi un ramo del Nilo, ingombro di va-

rie pescareccie Barchette. Il bosco è sparso di Capanne di pescatori, che hanno vicini gl' attrezzi necessari alla pesca. Queste Capanne devono a suo tempo incendiare, e mostrar le rovine.

Talestri, che conduce per mano il suo figlio Lagide, seguita da pochi suoi amici: indi Fenicia che sopragiunge. Poi Asbite, Farnaspe con guardie, finalmente Teagene a spada nuda.

Tal. Il mal sicuro passo (pene
Affretta amato figlio. Ah! quante
Solo per tuo voler nnme tonante
Straziano il core d' una madre amante.

Fen. Regina, ove tu mai
Ten corri disperata?

Tal. Amica oh! quanto
Opportuna qui giungi! Il Ciel pietoso
Forse a te l'ispirò?

Fen. Poco da lunge
Vidi del re de Mori
Asbite ambasciador; per te tremai
Lo precedetti....

Tal. Ah! tu gelar mi fai!...
Ma dimmi: E dove il passo
Egli rivolse poi?

Fen. Nol sò.

Tal. Celiamo
All'ira dei tiranni
Questo figlio infelice; Egli potrebbe
Rapirlo a me.

Fen. Ma dove?

Tal. Sieguimi, e lo vedrai..
s'incaminano alla volta della capanna
Fen. Ti sieguo.
Asb. (E ancora
Talestri non ritrovo.) (*senza vederla entra fra gli alberi a ricercarla.*
Fen. E qui tu pensi lasciarlo?
Ed a chi mai?
Tal. Del cielo in cura.
Vive fra questi orrori
Gente cui regna in petto
sortano da una capanna due Pescatori.
La pietà, l'innocenza.
Asb. (Eccola! seco *tornando a sortire*
Ha Lagide! osserviamo (*vede Tal.*
Ogni moto di lei) (dei.)
Tal. (Or la vostra assistenza imploro o
Le canizie del crine, ed il rugoso
parla coi Pescatori
Aspetto venerando
A una misera madre
Fanno da voi sperar pietà assistenza...
Fen. Talestri, e a questi?...
Tal. A questi si mia cara
Lagide io lascio in cura.
Asb. (Ora compresi
Corro a Farnaspe, ad esso fo palese
Di Talestri il desio
Celalo pur, ma il tuo Lagide è mio!)
Fen. E credi?...
Tal. Ascolta, e taci *a Fen.*
Questo figlio infelice *ai Pesc.*

Forse non ha più padre, lo vedete
Le pargolette mani,
Quasi chiegga pietà, rivolge a voi....
Ma voi piangete intanto ai casi suoi?..
Oh quanto umani siete *i Pesc.piangono*
Oh quale io sento (colpo
Nuova speranza in sen! M' udite. Il
Che forse ucciso il padre
Pendendo stà sull' innocente figlio
Voi sopir lo dovete al suo periglio
Celatelo, che un giorno
Avrete la mercede
Che saprà meritar la vostra fede.

Fen. Ah! regina permetti
Che seco almeno resti...

Tal. Sì Fenicia
Amici a voi lo raccomando... Addio..
Viscere del cor mio... vanne... ti cela
lo bacia, e consegna a Fen. ed ai Pesc.
Entro tugurio umil; e ti rammenta
Che il ciel ti diè il natal in regia cuna
E in questo dì da tomba empia fortuna
Numi, se è ver, che in voi
entrano nella capanna i Pesc. con Lag. e
Nasce pietade, e la destate voi (*Fen.*
Ne nostri umani petti, ecco il momento
Di dar la maggior prova...

Far. Ove Talestri
Ove celasti il figlio?...

Tal. (Oh! dio) Che tenti?...
Che ricerchi?... Che vuoi?...

Far. Lagide io voglio.

Tal. Non lo sperar... Lagide
E lungi dal suo regno?...
Asb. Io fui presente
Allor che di celarlo eri tu anziosa...
Tal. Anima scellerata... Empio compagno
Del maggior dei tiranni... E non v'uc-
La folgore del Ciel?... (cide
Far. Olà distrutta *accendono le faci*
e vanno ad incendiare le Capanne
Sia dal fuoco la selva. In ogni lato
Si dilati la fiamma.
Tal. Oh! dio, che tenti
Sospendi... ohimè!... Quel fuoco
Trattenete, estinguete... Ah! figlio mio
si vede incendiar le capanne da dove
Fen. e i Pesc, fuggono alla volta del
fiume e sorte Lagide, che vedendolo
Talestri va a prenderlo disperata.
Vieni a morir con la tua madre...
Far. Il figlio
La vittima sarà de miei furori.
le strappa a forza Lag. per ucciderlo.
Tea Cedi l'acciar, lascia il fanciullo, o mori
nel sopragiungere gli ferma il colpo, e
minacciandolo lo disarma. (corri.
Far. Qual tradimento! Asbite ah! mi soc-
Asb. Trattieni il colpo, o che il fanciullo
(io sveno.
leva di mano il fanciullo a Far.
Tal. Fermati, o questo acciar t'immergo
(in seno.
cava uno stilo e postalo al petto di Asb,
gli ferma il colpo, e disarma

Fa. As. Son di gelo, e m'abbandona
Nel cimento il mio valor.
Ta. Te. Quella man, che ti perdona
Non paventa il mio furor?
Far. Oh! rossor ...
Asb. Oh! mia vergogna!
Tea. Io nulla temo.
a 4 Ah! pria giunga il fato estremo
Che io soccomba a un vil timor.
Far. Mensogner che mai ti feci *a Tea.*
Cosa brami?. che pretendi?
Tal. Che alla madre il figlio rendi
Fiero mostro d'empietà.
Asb. Degli dei non temo l'ira
E tu sfidi il mio furor?
Tal. In te aborro un traditore,
Che nel cor non ha pietà.
Far. Ti farò tremar ... *a Tea.*
Tea. Non temo.
Far. Ti farò punir .... *a Tal.*
Tal. Non puoi.
Asb. Morirai.... *a Tea.*
Tea. Varia è la sorte.
Asb. Lo vedrai... *a Tal.*
Tal. L'istessa morte,
Nò temer non mi farà.
a 3. Quale smania, qual tormento
Qual mai provo acerbo affanno
Quando mai destin tiranno
Avrà fine il tuo rigor.
Ma chi vien?.... qual suono è questo?
Far. Qual sorpresa!

Te. Ta. Oh! stelle ingrate
Difendete, vendicate.
Asb. Il regnante, ed il mio onor.
Far. Donna ingrata a Ta. traditore a Te.
Si cangiò la vostra sorte
Or del figlio colla morte
Fia punito il vostro ardir.
Te. Ta. Ah! signor?....
Far. Tacete indegni
Il mio sdegno invan placate
Quel fanciullo olà strappate
Alla madre, e al traditor.
Tal. Deh! sospendi...
Far. Io non t'ascolto. Tea. Deh! ti placa...
Asb. Olà eseguite.
Ta. Te. Non fia mai...
Far. Se ancor resisti
Questo acciar gl'immergo al sen.
Ta. Te. Ah! pietà d'un innocente
La natura il ciel lo vuole....
Fa. As. Nò pietà per voi non sento,
Ta. Te. Salva a me l'amata prole
Deh! t'arrendi al mio dolor.
Fa. As. Sol vendetta brami il cor.
Ta. Te. Ah! qual smania qual dolo funesto
Ta. Te. Ah! le furie mi straziano il petto
Quale istante tremendo è mai questo
Fa. As. Ardo, e fremo di smania e dispetto
Tal. Giorno è questo di pianto e d'orror.
Te. Fa. La ragione si turba, e confonde
Ah! qual giorno è questo di pianto, e terror.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio terreno nello Reggia di Menfi.

Nealco con seguito di armati, poi Fenic.

Nea. Seguitemi, o voi fidi (glio
Snddíti del re vostro: il di lui fi-
Degli mori dall'ira
Corriamo a liberar...

Fen. Dove ten vai? (so?
Mensogner, che giurasti esser mio spo-

Neà. Sono Fenicia amata
Il tuo fido amator: a morte corro,
Per sostener il glorioso impegno,
Onde torni Teagene al patrio regno.

Fen. Ammiro la tua fe, ma almen potre-
Consolar chi t'adora (sti

Fen. Far lo vorrei, ma non è tempo anco-
parte con li armati (ra.

SCENA II.

Fenicia sola.

Il ciel secondi i moti
Di quest'alma fedel; torna a me sposo,
Ma torna di se degno
Salva Lagide, e il re ritorni al regno.
Sai, che son fida
Sai se t' adoro
Tu di quest' anima
Sei il bel tesoro
Ne pace trovo
Senza di te.

Vanne, e ritorna
Cinto d'allori,
Mi saran grati
Li tuoi sudori,
E il core, amante
N'avrà mercè. *parte*

SCENA III.

Asbite con seguito di Mori, poi Farnaspe col suo seguito, indi Talestri.

As. Anime vili, e perchè mai il fanciullo
Cedere all'altrui forza? Era assai meglio
Morir col ferro in man, che farvi rei.
Di vil timore...

Far. Asbite
Non parti ancora?

Asb. La tua vita io veggo
Di morte esporta all'ultimo periglio.

Far. Come?

Asb. Il picciolo figlio
Di Teagene, alle mie navi appunto
Conducevano i miei; quando uno stuolo
De'tuoi Egiziani armati impugna il brando
E qual dall'alto cade torrente minaccioso
Assale i mori,
Che cedono alla forza...

Far. Che mi narri?...

Asb. Lagide ai miei n'è tolto
E la vergogna ancor gli tinge il volto.

Far. Uniamoci, e corriamo
L'attentato a punir.

Asb. Fermati. In Menfi
Sen corre voce, che Teagene è in vita.

Se fosse ver !...

Far. T'accheta, (siegui
Dar corpo all'ombre egli è follia. Mi
Tremino gli empj. Non pavento insidie
In Menfi siedo in trono
E mi rammento, che Farnaspe io sono.
partono

SCENA IV.

Talestri poi Teagene con il figlio. Nealco, e seguaci, indi Farnasre, e Asbite con il loro seguito.

Tal. Trattenetevi indegni... Ah spar-
(go invano
Le mie querele. Ho già perduto il figlio
E forse anche lo sposo....

Tea. Ah ! mia Talestri
Eccoti il figlio.. Ah ! per pietà lo cela
All' ira de tiranni. *le restituisce Lag.*

Tal. Mia speranza
Mio Lagide adorato... sposo... e come
Lo rendi à me ?

Tea. Nealco
Che non fece per noi? Quanto dobbiamo
A quest' alma fedel...

Nea. Finchè di sangue
Avranno stilla le mie vene, il core
Veglierà in vostra aita. Addio non voglio
Al re farmi sospetto: E Menfi intera
Or mai sedotta in tuo favor. Gli dei
Seconderan pietosi i voti miei.
parte co' suoi amici.

SCENA V.

Talestri Teagene Lagide, poi Farnaspe ed Asbite co' loro seguiti.

Tal. Sposo ti veggo, e il credo appena
Tea. SE d'uopo
Di qui partir.
Tal. E dove andar tu tenti
Se il tiranno ha le vie tutte a noi chiuse?
Tea. Col ferro mio la strada
Agevolar saprò.
Sorte spietata
D'indebolirmi invano il cor tu credi.
Far. T'arresta, Idaspe, e cedi
Quell'inutile acciaro.
Tea. Oh! quanto ancora
A me avanza d'ardir. *si difende*
Tal. (Tremo al periglio
Più coraggio non ho.)
Far. Su dunque a forza
Si disarmi l'audace.
nel difendersi gli cade la spada
Tea. Oh! stelle! Il ferro
M'abbandona così?
Far. Miei fidi il folle
Or fra lacci si stringa. *lo incatenano*
Tal. (Eccomi giunta
Delle miserie ove si può!)
Far. Tra ceppi
Olà miei Egizzj anch'ella
Custodita rimanga.
Tal. Empio.
Tea. Fermate.

E tu Asbite m'ascolta
Qual vittima domanda il re de mori?
Asb. O Teagene, o il figlio.
Tea. Ebben, Teagene
Più non resti in oblio
Ei vittima esser deve, e quel son' io.
Asb. Tu? *Tea.* Si.
Far. Qual fola.
Tal. (Oh! numi!)
Asb. Tu dunque?
Tea. Si tel dissi.
Teagene son' io
(Così almeno fia salvo il figlio mio.)
Far. Olà ... Nello più cupo
Carcere sien condotti
Entrambi i rei, ed il figlio.
Tal. Inumano...
Tea. Crudele....
Far. Sien divise
L' anime scellerate .... un ferro a lei
Si ponga innante ... Perchè di sua mano
Se lo immerga nel seno...
Tea. Ed a me?
Far. Un nappo di letal veleno.
Donna, che ricondurti *a Tal.*
Meco al trono io volea
Conobbi a danno tuo l'anima rea.
E tu che vai vantando
Nome, che non avesti,
Il fulmin mio sovra di te s' appresti.
Morrete insiem col figlio
Anime scellerate....

Tu il velen .... tu l' acciaro (fondo
Avrai d'innanzi agl' occhi, entro il pro-
Carcere tenebroso ... E l' ira mia
Che non soffre ritegno
Darà la morte a voi ... la pace al regno.
Quel temerario orgoglio
Non ostentate indegni,
Ambi svenati io voglio
Vittime al mio furor.
Coro Punisci gli malvaggi
Serva d' esempio al regno.
Far. Sento per lor lo sdegno
Che mi divora il cor.
(Ma in mezzo all' ira oh Dio!
Perchè palpita il cor nel petto mio?)
(La voce tenora
Che sento al core ...
Sembra, che dicami
Calma il furore
E di quei miseri
Senti pietà.)
(Ma nel mirarli in volto
Cresce la smania in petto
Mi fanno orribil guerra
Odio, furor, dispetto
E vendicar mi voglio
D'un' empia, e un traditor.)
Coro Non rattener lo sdegno
Che ti dà smania al petto
E vendica le offese
D' un' empta, e un traditor.
parte fra suoi.

SCENA VI.

Tal. Teag. Lag. fra guardie.

Tea. Che dici anima mia?
Tal. Non sà il mio labbro
Gli accenti articolar.
Tea. Cara a me dona
Un tuo tenero amplesso ... *s' abbracc.*
E il nostro figlio?.. Oh! Dio!..
Tal. Pria, ch' ei vada agli strazj
Del moro infido, il priverò di vita,
E la tragedia sua sarà compita.
Tea. (Oh! qual va ricercando
Gelo di morte le mie vene!...)
Tal. (Oh! quale
Sanguigno orrido spettro
Si presenta al mio sguardo?..)
Tea. Amata sposa
Separarci convien ... Teme la morte
Quei, ch'ha la compagnia del suo delitto.
Tal. Teagene ... E trafitto
Dunque il figlio sarà da questa mano,
Che diede a lui la vita?...
Tea. Sì.. devi in morte conservarti ardita.
Cara ... che avesti ognora
Di questo cor l'impero ...
Il fato a noi severo
Non devi paventar ....
Tal. Sposo temer non dei ....
A morte andrò costante ...
Ma il cor di madre amante
Io sento vacillar ...
Tea. Vieni al mio seno ... o figlio ...

Tal. Bacialo, ei corre a morte.
Tal. gli da Lag. che piange
a 2 (Quando il tuo sdegno, o sorte
Vorrai con noi placar?...
Tea. Addio ... *Tal.* Perchè t'arresti?..
Tea. Il figlio!.. *Tal.* Oh! fier dolore!..
a 2 (Ombra di morte il core
Lascia di tormentar.)
Fra tante mie vicende
Smarrisce il mio consiglio
Perder lo sposo, il figlio
E'pena sì crudele
Che un'anima fedele
Peggior non sà trovar. *partono*

SCENA VII.

Fenicia ed Asbite con il suo seguito.
Fen. Ah! vedessi Nealco! ad esso nota
Forse non è nostra sventura!...
Asb. Donna
Qualunque siane il grado tuo, ti degna
Meco per poco ragionar.
Fen. Che vuoi?
Asb. Dimmi: Creder degg'io
Che si asconda in Idaspe Teagene?
Fen. Nol saprei dir... mensogna
Forse sarà...
Asb. Ma i popoli, ma il regno
Non conoscono in lui...
Fen. Sò che dir voi
Ma risponder non sò.
Asb. S'ei quello fosse

Che vantossi poc'anzi. Il figlio resti,
E Teagene siegua prigioniero
Del mar meco il tragitto,
L' ombra mesta a placar d' un re trafitto
S' accende il fulmine
Poi scende a volo
E incendia rapido
Sul basso suolo
La selva ombrifera
Che vanta età.
A quegli è simile
Commosso sdegno,
Di quei, che despota
Da legge al regno,
Che gl' empi estermina
Senza pietà. *partono*

SCENA VIII.

Vestigia di dirute Grotte Sorerranee, che sono le Prigioni di Menfi, le quali dividonsi in duplici miserabili recettacoli in forza d'un grosso muro intermedio,

Nel sinistro Carcere stà seduta affannosa Talestri, ed a' piedi il suo figlio Lagide. Nel destro Carcere si vede delirante Teagene, ed avanti avrà una tazza di veleno. Finalmente preceduto da' suoi fedeli viene dall' alto Farnaspe, e discende nel Carcere di Talestri.

Tal- Sventurato Lagide: (torna
Inutile è il tuo pianto. Alzati, e
Alle braccia materne, onde il mio core
Teco divider possa il tuo dolore.

Tea. Teagene ? E qual speme
A te ne resta ? Ecco il terribil dono
Che ti porge il tiranno ! *osserv. la tazza*
Che più tardi ?.. Dal labro
Scenda quei nel tuo seno ,
E tronchi il tuo penar letal veleno.
Tal. Vedi codesto acciar? Bacialo,e in esso
Riconosci o mio figlio
L'istrumento crudel di nostra morte.
Tea. Ah ! sì . Si mora.
Tal. (Oh Dio ! (sta
Sogno... vaneggio ! oppur la voce è que-
Del mio sposo adorato !) Teagene ?...
Tea. Talestri ?
Tal. Oh caro !.. E dunque
Divisi morirem...
Tea. Tiranno il fato
Dividere ci vuol nell' ora estrema. (ma
Tal. Taci: non dir di più, che il cor mi tre-
Far. (Oh vista! oh rabbia! e l'empia coppia (infida
Respira ancor ? ed io la soffro ? ed io
Non corro a darle morte ? *dall'alto*.
Tea. Sposa amata...
Tal. Consorte..
Non ci vedrem più mai..,
Far. (Vorrei saziare
Il fiero sdegno , ma sento al core
Un moto inusitato
Che fa il braccio tremar !)
Tea. Fa core. *a Tal.* Il nappo
Del micidial veleno al labbro appresta.

Il braccio, abbenchè stretto fra ritorte
prende la tazza per bere. (te.
Tal. Or sveno il figlio, e poi mi dò la mor-
vuol uccidere Lag. col pugnale.
Far. Ferma il colpo o donna ingrata
Vil, che sei rimanti in vita. *a Tea.*
Ed hai cor madre spietata *scende*
Il tuo figlio di svenar *i*
Tal. Torni indegno ad insultarmi?
Far. Quì sia tratto il prigioniero....
Le guardie conducono via Tea.
Il castigo, il più severo
Io farò sù voi piombar,
Tea. Mostro infido, che pretendi? *dalla*
Tal. Di tua man vuoi darci morte? (*scala.*
p 2 Non è ingrata a noi la sorte
Se possiam insiem spirar.
Far. Quel fanciullo al suo destino
Fidi miei voi conducete.
Ta. Te. Scellerati ... tratteuete ...
Ah! perchè non ci lasciasti
Con il figlio almen morir?
a 3 (A qual barbaro cimento
Ci serbasti o sorte infida!
a 3 Fremo ... smanio .... eppure io sento
La pietà, che parla al cor!)
Nel lasciarti il sangue io sento,
Che si gela intorno al cor.
Fal. Vincesti. Il figlio mio
Và del re moro in braccio
Far. Ora strappar vogl' io
Quell' ostinato cor.

Tea. Ma perchè ancor t' arresti?
Tal. Perchè non c' apri il petto?
Far. Farò svenarvi...
Tea. Indegno.
Tal. Il mio supplicio aspetto
Far. Sì: voi cadrete insieme.
Vittime al mio furor.
Tal. Sì: ma il cor non teme
Barbaro il tuo furor.
a 2 Empio destin tiranno
Lascia di tormentarmi
Ah! con si fiero affanno
Non lacerarmi il cor. *partono*

SCENA IX.

Atrio, come prima.

Nealco con molti armati, poi Fen.

Nea. Abbia morte il crudel, miei fidi
Siate pronti alle stragi (amici
Il ferro micidial di sangue tinto
Sarà gloria per noi...
Fen. T'arresta...
Nea. Ah! lascia
Ch' io compia l'alta impresa...
Fen. E poi?..
Nea. Più degno
Ritornerò di te... Vado...
Fen. Conserva
Li preziosi tuoi giorni...
Nea. Al cielo affido
La vita mia... non paventar mia cara
Che l'alma del tuo amor sentendo accesa
Men corro a trionfar nell'alta impresa.

„ A trionfar m' invita
„ Il bel desio d' onore,
„ Le voci del valore
„ Mi chiamano a pugnar.
„ Tu non temer mia vita,
„ Che in mezzo al mio periglio
„ L' imagin tua gradita
„ Giuro di conservar. *parte*

Fen. Tu lo difendi, o ciel, rendi la pace
All' anime innocenti, salva il regno
La sposa, il figlio, il re, dacci riposo
E salva nel cimento il caro sposo.

SCENA X.

Asb. con seguito, poi Far., e seguaci, che conducono il Fanciullo, indi Tal., e Tea. che son condotti a morte.

Asb. Compagni, omai le vele
Spieghinsi al vento. Di Talestri il figlio
Qui l' istesso Farnaspe
Di condurmi giurò. Fola fu quella
Che s' asconda in Idaspe, Teagene...
Ma il re, col regal germe, ecco a me vie-ne.
Far. Asbite, ora è adempita
La mia promessa. Al tuo signor ritorna
Digli, che fido amico
Sacro dover mi rende
E che la data fè Farnaspe attende.
Questo è di Teagene
L' unico avanzo. Io tel consegno....
Asb. Vieni *prende il fanciullo*
Sventurato alle navi.
Far. Aspetta. Io voglio *l' arresta*

Che spettator tu sia
Di quanto vuol da me l' offesa mia.
Sien tratti i prigionieri
All'estremo supplicio ...*part. due guar.*
Asb. Anche Talestri?
Far. In lei
Deggio prima punire i torti miei.
Rivegga il figlio, e pianga.
Indi l' empia vedrai
Chiuder sotto la scure a morte i rai.
dopo breve marcia lugubre sortono fra guardie Tal. e Tea. (cora
Tal. Che fai crudel?..Non è il tuo core an-
Sazio di sangue uman? Sposo da forti
Affrettiamci a morir ...
Tea; Si sposa amata
E' trionfo la morte
Per chi colpa non ha...
Far. Donna rimira,chi è colui,che fra ceppi
(a te s'avanza *le presenta Lag.in catene*
E ostentami se puoi la tua costanza.
Tea. Ah il nostro figlio?... Ah! barbaro?.
Tu lo strappi dal seno
Del più misero padre...
Asb. Tu padre di Lagide?...
Tea. Si.
Asb. Farnaspe..,
Far. Non merta fede ...
Tal. Sposo, Ah! taci.., Vanne...
Del cor parte più cara, ove ti guida
Lb barbara tua stella. Avrà il re moro
Di lui quella pietà,che tu non hai.*parton.*

Far. Ma di lagrime i rai
Perchè bagnate?.. Io ti credea più forte.
Tal. Figlio ... Sposo ... ah ! s' affretti a noi
(la morte.
Tal. Crudel, non ti vantar. Se bagno il ciglio
Debolezza non è .. figlio è d' amore
Quel pianto , che tu vedi
Ed ho costanza in me più, che non credi.
Sposo.. alla morte andiam.. vieni Lagide.
Senza morte temer . Sasiati , o mostro
Opprimi gl' innocenti... Appaga appieno
L' indole fiera ... Noi
Nulla temiam , morendo , i sdegni tuoi.
Non vedrai uell' ora estrema
Questo core palpitar ...
Senza colpa il cor non trema
E và morte ad incontrar.
Coro Voi calmate o Dei clementi
Il suo dolo , il suo penar !)
Tal. Damml, o sposo , un dolce amplesse
Vieni o figlio al fianco mio ....
Sarà pago il tuo desio *bacia Lag.*
E avrà fine il mio penar .
Coro (Ne pietà gli parla al core
Ne quel mostro ancor s' arrende !)
Tal. (In sì barbare vicende
Ho perduta ogni speranza
Resta sol la mia costanza
Che sa in morte trionfar.)
Coro (Con intrepida sembianza
Và di morte ad incontrar.)

SCENA XI.

Arbite con Lag., e seguito de Mori.

Asb. Alle Navi, o Nocchieri. Il vento spiri
Propizio a noi. Qual sete di sangue
Regna sù questo suol? Si fugga. Il mare
Al nostro partire in calma appare. *part.*

SCENA ULTIMA.

Campagna in vista del Nilo, ove veggonsi le Navi de Mori alla partenza.

Nealco con seguito, poi Asb. con Lag., e seguito, indi Farn. in catene, poi tutti.

Nea. O là Guerrieri amici
Costodite ogni passo, e a quelle
Il varco s'impedisca... (Navi
Asb. Cosa avvenne
Quel tumulto, che fu?
Nea. Vinto è Farnaspe
Che trà ceppi già freme, e Monfi acclama
Sciolto dalle ritorte
Teagene il suo Re.
Asb. Come Teagene?
Ma non morì?
Nea. Egli in Idaspe vive...
Asb. E tu non pensi
Che reo di tradimento... (mento.
Nea. Che son fido al mio Re sol mi ràm-
Coro Chi d'altrui pietà non sente
Non è degno di pietà,
Tea. Non più fidi vassalli
Grato a voi son... rendimi il figlio....
Far. (Oh stelle!
Io smanio di furor.) Su via che attendi?

Avvilirmi tu credi?..

Tal. Sposo amato concedi
Che la pena io prescriva

Tea. Arbitra sei
A tuo piacer disponi.

Tal. In ceppi stretto
Prence, tu che il rendesti, in dolce nodo
A Fenicia, che t' ama
Potrai porger la mano.

Nea. Eccola

Fen. Ed io
La mia così presento all' idol mio.

Asb. (D'una donna lo sdegno ora vedremo
A qual segno ne giunge.)

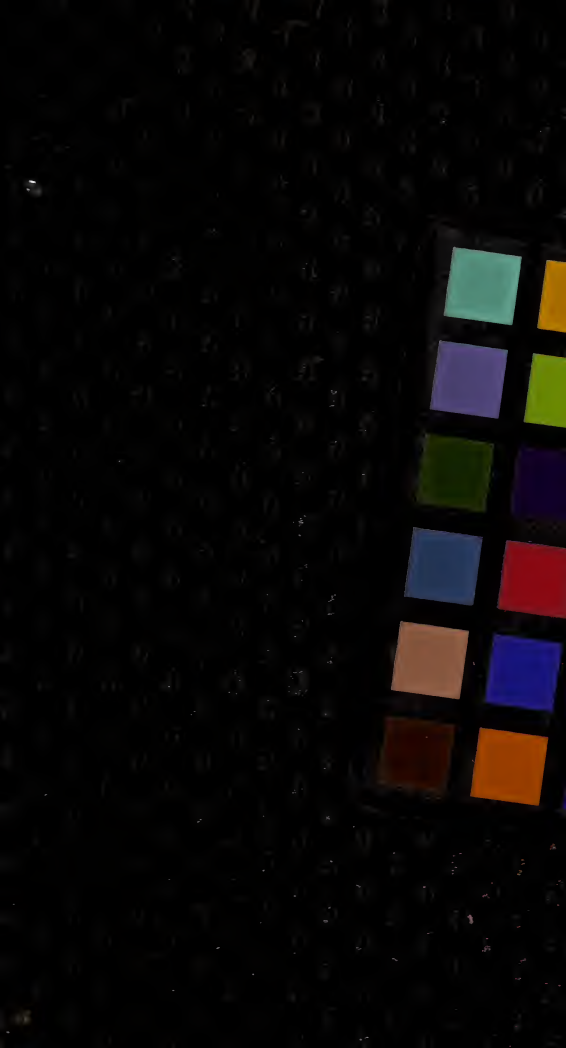
Tal. Farnaspe i lacci tuoi
Spezza Talestri, ti perdona, e vuole
Che in te conosca il regno
Il suo duce maggior...

Far. Saggia Eroina!

Asb. Donna subblime?....

Tea. Amabil mia regina
Tutto approvo, e Farnaspe
Stringo al mio seno. Asbite
Al re moro ritorna, e dir gli dei
Che il figlio, Teagene, e la sua spos
Regnano in Menfi, amici di Farnaspe
E che Teagene ancor vive in Idaspe

Coro (Chi pietade non sentiva
Fu pur degno di pietà.)

Tutti Pace trionfi - Col verde ulivo
Sdegno sen resti - Di forza privo
E goda il mondo - Felicità.

Fine del Dramma.